

EROSTRANIER



Spesi per la stampa € 2,00

il giornale
un fatto di comunità

L'ABBRACCIO TRA STUDENTI ED INSEGNANTI

Pag. 14



Ascoltiamo e Raccontiamo

Pag. 2

HO AVUTO SETE
L'ESPERIENZA DI LUCA ATTANASIO

LUCA ATTANASIO
TEATROPERFORMANCE
Ambasciatore di Giustizia e Pace
Domenica 18 settembre ore 21.00
MODENA - Chiesa di San Bartolomeo - Via dei Servi, 13

Con la partecipazione di:
SIMONE DI BENEDETTO / musicista e compositore
SIMONE MARETTI / voce narrante
ELBAKSOUZ / Banda Company di Fila-Bologna
CHIARA ZANOLI e ANDREA SPISITO / alligatori Teatro Biondi di Modena
Testimonianza del missionario in Congo DON DANIELE MARCHESELLI

Tutti i benefici vanno al:
"Luca Attanasio - Onore di un ambasciatore di pace" di Fila Modena Teatro, Parma (2022)

festival filosofia
di viale

Esperti del dialetto

Pag. 4



Seba Mat e il suo murale

Pag. 7



Giro donne

Pag. 13



Scuola aperta d'estate

Pag. 20



31

Settembre 2022

Sommario in ultima pagina

Per cogliere la vita, per innestare la cultura
ASCOLTIAMO E RACCONTIAMO
Persona e politica per un comune bene

21 luglio: Mario Draghi si dimette. “Buongiorno, prima di tutto: grazie, grazie - *applausi* -.....grazie. Grazie per questo.

Certe volte - *continuano gli applausi* - grazie per questo naturalmente... Certe volte anche il cuore dei banchieri centrali viene usato. Grazie per tutto il lavoro fatto assieme in questo periodo...”

Questo quaranta giorni fa. Abbiamo rivisto e risentito un Mario presidente del Consiglio applauditissimo al Meeting di Rimini pochi giorni fa. Ora siamo a settembre: il 25 si voterà. Covid, guerra in Ucraina, tensioni e conflitti nel mondo.

Noi italiani, con molti europei preservati nella pace da 77 anni, stiamo a guardare. Forse è venuto il momento di fare un passo in avanti nella costruzione europea. Riuscendoci... Ma è una necessità. Mi scorre alla mente la traduzione di Tobia 1,3 di Franco Mosconi: “Io viaggiavo attraverso i giorni della mia vita”. “Forse siamo rassegnati al corto respiro del nostro modo di godere la vita? A ragione si parla di passioni tristi”. Le dimensioni personale e politica si mescolano nella percezione della realtà per un “esserci” vero, bello e concreto. Legato alla vita, al suo quotidiano scorrere. Oltre le parole. Oltre il mio *particolare*, mio o del mio gruppo. Un comune bene. Per questo siamo in ascolto.

Senza dimenticare che il lavoro su di sé ha valenza politica.

ASCOLTANDO

“Se ne parla molto, ma praticare l’ascolto, in pratica....Forse una rivoluzione copernicana, sarebbe!” Così Carlo di quarta liceo, constata, triste. In effetti più che spazi di ascolto e spazio all’ascolto, lo sport che troviamo più praticato è quello di occupare il campo coi propri messaggi senza lasciar spazio all’interlocutore. Sì, è rara l’uscita dal proprio io. Chi si sente ascoltato può incontrare se stesso, può fiorire. L’attenzione, incontrata, scoperta, può far sbocciare la persona.

LOUIS è brasiliano. Ha lavorato a Milano, in un ristorante romeno: gran lavoro! Contento di Milano, della sua energia. Ora è con me, nel bus notturno per Parigi. Abbiamo, da poco, lasciato Torino. Si è fatto buio, nella sera del 19 agosto. Dopo la breve sosta in autogrill, sedutosi, ha cominciato a raccontare. Vuol tornare a lavorare in Francia.

Bisnonni e nonni originari della provincia di Treviso, emigrarono in Brasile. Vuole far venire i suoi genitori in Europa: troppa violenza in Brasile!

Ci siamo trovati per caso, uno accanto all’altro,

a cura di: **HO AVUTO SETE** ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

in collaborazione con: **francesco luigi ferrari** CENTRO CULTURALE

EROSTRANIERO il giornale

LUCA ATTANASIO TEATRO/PERFORMANCE

Ambasciatore di Giustizia e Pace

Domenica 18 settembre ore 21.00

MODENA - Chiesa di San Bartolomeo - Via dei Servi, 13

Con la partecipazione di:

SIMONE DI BENEDETTO / musicista e compositore

SIMONE MARETTI / voce narrante

BLAKSOULZ Dance Company di Elisa Balugani

CHIARA ZANOLI e **ANDREA SPOSITO** / allievi del Teatro Nero di Modena

Testimonianza del missionario in Congo **DON DAVIDE MARCHESELLI**

Testi liberamente tratti da:
 “Luca Attanasio. Storia di un ambasciatore di pace” di Fabio Marchese Ragona, Piemme (2022)

HO AVUTO SETE ODV - sede: via Cardinal Giovanni Morone, 8 - 41121 Modena
 Svolgiamo attività di cooperazione internazionale e realizzazione di eventi culturali e sociali
 Contatti: 0598771458 | hoavutosete@gmail.com | www.hoavutosete.org | Facebook | Instagram | You Tube

festival *filosofia* giustizia

parliamo, nella notte, fra Torino e Chambéry. Siamo nel piano superiore del bus, primi posti davanti. Una gran pioggia batte sui vetri ricurvi davanti a noi. Gli regalo Ero Straniero di febbraio, pescando la copia nello zaino. Louis mi chiede ed ascolta: è stupito ed ammirato dal nostro lavoro sulla comunicazione e la cura relazionale con ragazzi, insegnanti, genitori. Dice della necessità esistenziale dell'ascolto.

Ascolto della persona, del gruppo, della realtà, per una buona vita. "Arte maieutica - sottolinea - arte a far partorire".

Precisa.

IN QUESTO NUMERO

EroStraniero-progetto. Abbraccio tra studenti ed insegnanti alla festa di fine anno.

Giro donne. Partita da Carpi la corsa *Sorelle al giro d'Italia*.

Identità e linguaggi: il dialetto carpigiano. Anna Maria Ori e Graziano Malagoli ospiti in Redazione. Quanto è necessario parlare [e scrivere] carpsàan?

I treni della felicità. Accoglienza, nel dopoguerra, nelle nostre terre. Si racconta il presente riprendendo il passato.

Enzo Biagi credibile. Priorità assoluta per un giornalista. Arduo, spesso rischioso, mantenere la barra. L'incontro UCSI [Unione cattolica stampa italiana] Emilia-Romagna a Pianaccio, suo paese natale, nell'appennino bolognese.

Una collaborazione con *Notizie*, settimanale diocesano. La progettazione con UCSI Toscana prevede, per il prossimo anno, lo spostamento sul versante appenninico toscano per trasferirsi ad Orsigna e, lì, nella sua terra, riprendere un altro grande comunicatore: Tiziano Terzani.

La Nostra Gente. La collaborazione col periodico rolese si fa più stretta:

I bambini dicono la pace.

La centuriazione romana del territorio affiancata dal suggerimento poetico di Virgilio su chi è costretto ad abbandonare la propria terra.

In sinergia con *Ero Straniero-giornale* la collaborazione per dire di *Ho avuto sete* e dell'appuntamento su *Luca Attanasio al Festival Filosofia*.

Covid e pensiero magico. Renzo Gherardi considera una fuga in realtà parallele.

Seba Mat e il suo murale. Gli studenti della 3R liceo Fanti incontrano l'artista.

Dal Molise Daniele Fogliani del Fanti dà vita ai *murales di Campomarino*.

Insegnanti in ascolto. Due incontri nella ripresa di settembre. Resilienza e formazione con Valeria Magri.

Scuola aperta d'estate. La associazione Amici del Vallauri tra Peer Tutoring e Giornalismo. Genitori ringraziano la professoressa Adriana Rampino, *Notizie*, *Ero Straniero-giornale*, Gruppo fotografico Grandangolo E tanto altro....Molti interventi degli studenti nella *Posta di Lavorando con le scuole*.

Raffaele Facci

Al Festival Filosofia sulla Giustizia LUCA ATTANASIO ambasciatore di pace HO AVUTO SETE con il Centro Culturale FL Ferrari ed Il giornale di EroStraniero

Ci è sembrato opportuno condividere l'indicazione del diplomatico brianzolo come testimone di giustizia.

Insieme a lui ricordiamo il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustafa Milambo vittime tutti dello attentato del 22 febbraio 2021.

Lo spettacolo proposto da *Ho avuto sete* ha lo scopo di ricordare lo spessore morale di questa persona, i suoi grandi atti di umanità - tra l'Europa e l'Africa - e di giustizia eccedente, senza confini, di questo giovane testimone.

Mentre siamo in uscita con il giornale riceviamo l'ultimo numero de "La Nostra Gente" che, in terza pagina, si unisce a noi nel rendere omaggio a Luca Attanasio.

Come essere fratelli e sorelle

DIVERSO CREDO PER UNA UNICA FAMIGLIA

La giovane vedova con la madre e le figliette incontrano papa Francesco

Zakia Seddiki, moglie, ed ora vedova, di Luca Attanasio ha incontrato papa Francesco con la sua mamma Malika e le tre figliette nell'incontro mondiale delle Famiglie in Vaticano.

Zakia e Malika musulmane, Luca cattolico.

"Non mi piace parlare di lui al passato perché Luca lo sento sempre accanto a me".

"Sono qui per raccontarvi della nostra famiglia, costruita, mattone dopo mattone, insieme a lui, con amore e lealtà".

"Ho la mia mamma che mi aiuta tutti i giorni".

"La vita può essere ingiusta, ma noi non dobbiamo e non possiamo cedere allo sconforto".

Così Zakia e Francesco a loro:

"In Zakia e Luca troviamo la bellezza dell'amore umano, la passione per la vita, l'altruismo ed anche la fedeltà al proprio credo e alla propria tradizione religiosa, fonte di ispirazione e di forza interiore".

"Nella vostra famiglia si esprime l'ideale della fratellanza".



Per poter leggere l'articolo del VATICAN NEWS, dal titolo: "Francesco alle famiglie: vivete con gli occhi puntati verso il Cielo"

NOSTRI OSPITI IN REDAZIONE

Periodicamente abbiamo ospiti in redazione. Sono, per tutti noi, incontri significativi nel percorso educativo e culturale.

Anna Maria Ori e Graziano Malagoli
**VOLONTARI DEL DIALETTO.
 PASSIONE COMPETENZA E PAZIENZA**

Il vocabolario italiano-dialetto carpigiano e la grammatica



Alcuni glottologi fanno risalire il linguaggio parlato dai diversi gruppi di popolazioni che abitavano la pianura padana a 7000 anni avanti Cristo. Linguaggio in continua evoluzione per l'apporto ciclico di contributi da parte di nuove genti con le quali era gioco forza rapportarsi per comprendersi, commercializzare e socializzare. Stranieri gli uni rispetto agli altri così come stranieri erano i romani che presero il sopravvento con le loro armi ma anche con la loro cultura e la loro lingua latina intorno al 250 avanti Cristo (è del 268 a.C. la fondazione di Ariminum), avvenimento questo che portò al crearsi di un linguaggio popolare ibrido (comune a tutto il territorio) che combinava il latino con parole delle popolazioni residenti da secoli in questi luoghi. Con le invasioni barbariche, lo spopolamento e il conseguente rifugiarsi stabilmente dei gruppi etnici in località chiuse in sé stesse e molto poco mobili, si vennero a creare parlate e pronunce diverse tra loro nelle singole porzioni di terreno, cosicché, quando, intorno all'anno mille, iniziò l'epoca dei comuni, in ognuno di essi si parlava un linguaggio diverso l'uno

dall'altro, anche se restava un ceppo comune e se la lingua scritta comune a tutti restava il latino. Queste lingue erano chiamate "volgare", ossia il dialetto, e una di queste sarà utilizzata da Dante per quella grandiosa opera che è "La divina Commedia" che creò un enorme impulso verso quel volgare prevalente che sarebbe stato codificato intorno al 1500 dopo lunghe dispute tra i dotti di quel periodo storico. In ogni parte d'Italia si continuarono a parlare i dialetti locali fino al 1861 quando, dopo aver fatto l'Italia, si dovevano fare gli italiani. Cominciò, da questo momento, un lungo e faticoso lavoro di conversione dei cittadini al parlare un "corretto italiano" (anche escludendo i dialetti dalle scuole) che non produsse grandi effetti se non negli anni trenta del 1900 con l'avvento della radio e successivamente, ancora di più, negli anni cinquanta con l'arrivo della televisione. E fu in questo periodo che i dialetti furono fortemente penalizzati, soprattutto nelle nostre terre padane (altrove, in alcune parti del nostro paese il dialetto resistette a questo assalto e si parla ancora oggi senza problemi), perché considerati

ormai la lingua degli incolti di livello inferiore.

I risultati di questa lunga storia sono sostanzialmente due: primo, che i dialetti che il tempo ci ha consegnato sono diversi da città a città (anche vicinissime come Carpi, Correggio, Novi, Soliera) ma anche tra quartiere e quartiere, frazione e frazione della stessa città; secondo, che nella pianura padana e, in particolare in Emilia Romagna, quasi nessuno parla ormai più il dialetto. Si sta dissipando, purtroppo, un patrimonio culturale di grandissimo valore sul quale vale la pena fare profonde riflessioni e approfondire un grande impegno per cercare di fare in modo che non venga perso del tutto.

Occorreva un'opera di volontariato da parte di qualcuno armato di passione, pazienza e competenza, per salvare il salvabile. Anna Maria Ori e Graziano Malagoli si sono assunti questo compito insieme ad alcuni collaboratori, affrontando un gigantesco lavoro durato quasi vent'anni e concluso, prima, con la pubblicazione, undici anni fa, del dizionario di dialetto carpigiano-italiano e concluso, ma non è detto, con la recente pubblicazione del dizionario italiano-dialetto carpigiano e della relativa grammatica, opere portate a termine e presentate al pubblico carpigiano nell'auditorium della ex chiesa di San Rocco con l'aiuto della Fondazione Cassa Di Risparmio di Carpi e del Rotary Club Carpi.

Per Anna Maria, il dialetto si è presentato come un appuntamento epocale nella sua vita, prima, quando giovane studentessa, alla facoltà di glottologia dell'università di Bologna, le fu proposto uno studio sul dialetto carpigiano che lei rifiutò risolutamente trovandolo eccessivamente impegnativo, poi, dopo molti anni, quando la stessa proposta, che non ha rifiutato, le è stata fatta da Graziano e dalla Fondazione per la quale lei ha curato, con competenze e passione, la collana di storia locale che, ogni anno, per molti anni, è stata pubblicata a Carpi.

Per Graziano l'appuntamento col dialetto ha subito un percorso molto diverso. Figlio di un maestro elementare che insegnava nella frazione di Cortile, dove il dialetto era praticamente il solo linguaggio parlato, era severamente diffidato dal padre a pronunciare anche una sola parola in dialetto: non poteva accadere che un maestro che faceva di tutto per estirpare questa mala pianta dalla lingua dei suoi alunni, avesse un figlio che la parlava. Dopo quasi mezzo secolo, alla fine del suo percorso lavorativo come ingegnere in un'azienda carpigiana in cui la maggior parte dei dipendenti parlava dialetto e coi quali era utile parlarlo, Graziano pensò di dedicarsi a questo impegnativo lavoro che mancava a Carpi, a differenza di molte altre città e paesi dove esisteva da tempo: scrivere un vocabolario del dialetto carpigiano.

E qui conviene aprire una parentesi importante per chiarire che il nostro dialetto (e in generale i nostri

dialetti padani) sono sempre stati solo una lingua parlata: tutti gli atti ufficiali e tutto quanto attiene alla scrittura è sempre stato scritto, prima in latino, poi in italiano. Gli unici documenti scritti in dialetto sono stati poesie e brevi scritti in prosa che hanno cominciato a comparire nella seconda metà del 1800 proseguendo poi per tutto 1900 anche attraverso la pubblicazione periodica di giornalini umoristici e poco altro. Esaminando questi "reperti" i nostri due studiosi hanno capito subito che ogni documento era scritto in modo diverso dagli altri: mancavano un dizionario e una grammatica che precisasse in modo chiaro e inequivocabile, come avviene d'altra parte in tutte le lingue del mondo, come si scrivono i singoli vocaboli e secondo quali norme si regola l'uso della lingua. Per venire a capo di questo problema è stata fondamentale la collaborazione del professor Fabio Foresti, ordinario di glottologia all'università di Bologna, da cui sono venuti decisivi chiarimenti su come si traducano in lettere i singoli caratteristici fonemi del dialetto, come le brevi, le lunghe, le aperte, le chiuse, gli accenti gravi e acuti, etc.

Ma c'era un altro problema a cui dare risposta: visto che, come accennato sopra, esistevano dialetti diversi per ogni quartiere cittadino (e anche qualcuno specifico per qualche particolare mestiere, vedi ad esempio il dialetto dei muratori) si doveva decidere a quale di questi fare riferimento ed anche, vista la continua mutazione nel tempo, a quale periodo riferirsi. La scelta è ricaduta sul dialetto del centro storico nel periodo a cavallo del 2000.

La prima edizione del vocabolario dialetto-italiano ha visto la luce nel 2011 ed è stato un grande successo di pubblico tanto che la Fondazione, pressata da molte richieste, ha ritenuto opportuno farne una ristampa. In quell'occasione Graziano è stato ospite della nostra redazione e l'articolo che è scaturito da quella conversazione è stato pubblicato sul nostro giornale nel Marzo 2017.

L'opera era comunque una cosa incompleta visto e considerato che, se era importante e corretto avere una versione dialetto-italiano, altrettanto importante era avere la versione italiano-dialetto e la relativa grammatica. "Cosa semplice", dice di aver pensato Graziano in un primo momento. "Basta invertire i termini e il gioco è fatto...". E invece il lavoro è stato quasi più impegnativo di quello precedente così come impegnativa, ci dice Anna Maria, è stata la creazione della grammatica che lei ha cercato di rendere il più possibile snella e digeribile in contrapposizione ad altre grammatiche dialettali realizzate in tomi voluminosi e pesantissimi.

Dopo aver presentato il loro lavoro, alcune settimane fa, nell'auditorium di San Rocco, Anna Maria e Graziano sono stati ospiti della nostra redazione e ci hanno raccontato molto, se non tutto quello che sta dietro la

loro fatica.

E qui, a questo punto, ci facciamo alcune domande:
 -“Cosa manca ora?” “Un’antologia” risponde qualcuno
 “l’insegnamento di ogni lingua è fatto dal vocabolario, da una grammatica, e queste ci sono, e da un’antologia, magari in questo caso fatta, soprattutto, di quelle vecchie poesie e di quei vecchi scritti cui si è accennato”.

-“Che cosa si fa nelle nostre zone, oltre al vostro lavoro, per tenere vivo il dialetto?” la risposta che viene fuori con la collaborazione di tutti è una serie di iniziative che vanno dal teatro dialettale che ha ancora oggi molti appassionati e molti seguaci, al concorso di poesia dialettale “Poetar Padano” che si tiene ogni anno presso la parrocchia di Cibeno, ai molti libri scritti dal nostro amico Mauro D’Orazi in cui indaga vecchi usi e costumi nostrani collegati ai relativi lemmi e modi di dire dialettali, a un altro vocabolario dialetto-italiano scritto da Massimo Loschi (quasi in concorrenza col nostro), a un allargamento del gruppo di lavoro carpigiano ad altri gruppi dialettali dell’Emilia che sul sito “I dialetti dal Po al Panaro”-inostridialetti.it-pubblica 248 frasi tradotte in 60 dialetti emiliani.

In ultimo esplode la più stringente delle domande. “Quanto sopravviverà ancora il nostro dialetto?”. La risposta di Anna Maria è sintetica e lapidaria: ” Nel 2050

del nostro dialetto non resterà più traccia”. Un po’ più articolata ma non meno pessimistica è la disamina di Graziano: “I nostri bisnonni parlavano solo dialetto, non capivano l’italiano e non avevano bisogno di capirlo perché quasi nessuno lo parlava, i nostri nonni parlavano solo il dialetto e capivano l’italiano ma non lo parlavano, i nostri genitori parlavano dialetto e all’occorrenza l’italiano, noi, nati a cavallo della seconda guerra mondiale, parliamo italiano, capiamo il dialetto, ma se lo volessimo parlare lo faremmo con qualche difficoltà, i nostri figli parlano italiano, faticano a capire il dialetto e non lo parlano, i nostri nipoti ... scegliete voi il finale. Comunque -continua Graziano- il dizionario non finirà con noi ma noi faremo di tutto perché non finisca il dialetto “ossia” *al disonaari al ne finirà mia cun nuèeter mò nuèeter a faròmm de tutt pèr a n vèdder mia finiir al dialètt*”.

E’ finito l’incontro e, dopo esserci salutati, prendo come gli altri la via del ritorno con un pensiero che mi frulla insistentemente per la testa: “Ma tutta questa disquisizione l’abbiamo fatta parlando un perfetto italiano: e se l’avessimo fatta parlando dialetto? Magari anche un po’ stentato.....” “Già, e se domani cominciassimo a farlo abitualmente nella nostra vita quotidiana?” ossia: “ E se dmaan a tachissen a féer él abitudalmèint tutt i dé?”.

Mario Orlandi



QR CODE per poter sfogliare il
 “Dizionario del Dialetto Carpigiano”

Proseguiamo con gli apporti sull'arte urbana a Carpi con il contributo della III° R del Liceo Fanti di Carpi.

“Post fata resurgo” SEBA MAT E IL SUO MURALE

Gli studenti della III° R del Liceo Fanti incontrano l'artista



Diversi edifici di Carpi sono decorati con rappresentazioni pittoriche definite murali. Il termine “murale” deriva dal movimento artistico messicano noto come “muralismo”. Questa corrente artistica sbarcò in Italia all'inizio del '900, seppur con finalità prettamente decorative; successivamente negli anni '20 del '900, specialmente in Messico, i murali furono associati alla comunicazione di contenuti politici e ideologici, grazie alla loro grande visibilità. Oggi i murali sono rappresentazioni pittoriche di scena, eseguite in luoghi aperti su muri o facciate di edifici, per lo più di ispirazione socio-popolare, spesso anche con intenti politici.

Nell'ambito di un progetto scolastico, noi alunni della III° R del Liceo Manfredi Fanti, ci siamo interessati alla storia del murale che **Seba Mat**, autore di diversi murali presenti a Carpi, ha realizzato sul muro della struttura protetta il “Carpine”. È stato il murale “*Post fata resurgo*”, situato di fronte all'ospedale di Carpi e simboleggiante la rinascita della società dopo la crisi da pandemia. Durante l'incontro, inoltre, abbiamo avuto modo di scoprire ciò che ha spinto l'artista a dedicarsi a questa forma d'arte, avendo anche l'occasione di rivolgergli alcune domande.

Seba Mat, ci ha raccontato di essere sempre stato vicino al mondo dell'arte; fin da piccolo trovava nel disegno una forma adeguata per esprimere il suo mondo interiore. Inizialmente rappresentava le sue idee su



fogli bianchi, ma successivamente sentì la necessità di ampliare i suoi orizzonti artistici e chiese il consenso ai suoi genitori per poter utilizzare una parete del loro garage. Infatti, proprio su quella parete diede vita al suo primo murale, nel quale rappresentò una mano con in pugno una penna.

Dopo nove anni trascorsi all'estero in numerosi paesi, dove ha avuto modo di crescere dal punto di vista artistico e umano, Seba Mat ha deciso di tornare in Italia, precisamente a Carpi. Il primo murale che ha realizzato qui è conosciuto con il nome di “Don Chisciotte” e si trova sui muri di viale De Amicis.



Com'è nata l'idea di creare un murale sulla struttura del Carpine?

«Il lavoro sul muro del Carpine nasce in modo spontaneo perché venivo da un anno e mezzo di Covid, la pandemia aveva bloccato tutto. Mi sono ritrovato in una situazione in cui ero abbastanza "depresso" e volevo fare qualcosa che per una volta, dopo un anno e mezzo di inattività, fosse slegato dal solito modo in cui lavoravo. Il murale del Carpine è un'opera che ho donato alla struttura. Tante volte noi giovani diciamo che non succede mai niente, che facciamo fatica a fare le cose e ci lamentiamo della mancanza di lavoro o della difficoltà a continuare a lavorare (com'è successo a causa della pandemia), ma questa volta ho pensato: "Sai cosa c'è", voglio ritrovare il gusto di fare una cosa in modo spontaneo, come quando avevo vent'anni che prendevo il mio secchio e andavo nelle fabbriche. Nella struttura ci sono persone anziane, persone che necessitano di cure costanti ed è per questo che, a causa della pandemia, il Carpine ha dovuto affrontare una serie di nuove problematiche e quella era una storia molto complicata e interessante da raccontare. Ho preso il telefono, ho chiamato il direttore e gli ho esposto la mia volontà di creare un'opera per loro. Così ho scoperto la realtà e il lavoro di diverse associazioni di volontariato che lavorano sul territorio, realtà che neanche immaginavo esistessero e che mi hanno fatto scoprire quanto lavoro è stato fatto anche e soprattutto durante la pandemia. Mentre lavoravo ho visto figli salutare i genitori da dietro un vetro, infermieri che avevano responsabilità che noi che eravamo in casa non potevamo immaginare e molte altre cose che mi hanno toccato e spinto a dar vita a quel lavoro».

Come mai è stata scelta la fenice e il suo motto, *post fata resurgo*?

«La fenice ha un significato universale e avevamo bisogno di un simbolo che potesse rappresentare tutte le culture ed essere compreso da tutti, del resto è impossibile non riconoscerla data la sua presenza in tutte le culture. Essendo un animale che rinasce dalle sue ceneri, ho pensato subito che potesse esprimere in

maniera adeguata il messaggio che volevamo trasmettere. La parte più personale, quella interpretata da me, è la rappresentazione delle mani all'interno delle quali si vede un fuoco e dei diavoli, che rappresentano la rinascita della fenice da un momento tragico. Inoltre, i due demoni rappresentati indicano anche tutto il periodo che abbiamo affrontato con la pandemia».

Come mai hai deciso di riportare, all'interno del tuo murale, la frase: "come ricordi rimangono le cicatrici restiamo fragili restiamo uniti"?

«La frase è un estratto delle parole dei volontari che sono stati intervistati per il documentario di Federico Baracchi, che è stato girato durante la realizzazione del progetto. Mi avevano colpito alcune parole usate da questi volontari e ho cercato di metterle insieme. Allora ho buttato giù quella frase e l'ho utilizzata come slogan del disegno».



Proprio nel documentario di Federico Baracchi viene chiesto ai volontari: "se il 2020 fosse un colore, quale sarebbe?". Noi oggi vogliamo chiedere a te: quale colore è per te il 2022?

«Il mio colore è sempre il giallo, sempre in ogni caso, perché penso di essere una persona gialla e non per la "storia" dell'armocromia. Io credo che ogni persona abbia un colore e io mi rivedo nel colore giallo. Penso che ogni persona abbia una matrice di colore e se la porti dietro, dunque per me sarà sempre quello a prescindere».

Al termine di questa breve intervista, abbiamo avuto modo di parlare ancora qualche istante con Seba Mat e ci siamo resi conto che noi ragazzi, spesso, guardiamo alle forme d'arte che sono presenti nella nostra città distrattamente, senza soffermarci e senza pensare a cosa ci sia dietro, a quali e quante storie ci possano raccontare i colori. Oggi lo abbiamo imparato e abbiamo avuto modo di comprendere che la pandemia, seppur in modi diversi, ha segnato la storia di noi come singoli e come collettività.

Gli studenti della classe III° R del Liceo Fanti

Usciamo da Carpi. Sull'arte urbana un contributo da Daniele Fogliani, del Liceo Fanti, componente della redazione di EroStraniero

Campomarino (CB), “Il Borgo dipinto” UNA PASSEGGIATA TRA I MURALES ARBËRESHË

Nell'Italia Meridionale, tra Abruzzo e Puglia, è presente una regione poco conosciuta e trascurata dalla maggior parte degli italiani per la sua modesta grandezza territoriale e la sua relativa popolosità (essa è infatti la regione a statuto ordinario più piccola e meno popolosa d'Italia).

La regione in questione è il Molise, ultima tra le regioni italiane per arrivi turistici, soprattutto a causa dello slogan “*Il Molise non esiste*” che da tempo gira in rete. Tra i borghi molisani ve n'è uno molto grazioso che varrebbe la pena visitare almeno una volta nella vita: Campomarino (*Këmarini* in *arbëreshë*).

Questo comune italiano di circa 7000 abitanti, nella provincia di Campobasso, sorge su un piccolo promontorio a sud della foce del fiume Biferno, in una splendida posizione panoramica sulla costa adriatica ed è uno dei quattro comuni molisani di tradizione *arbëreshë*, assieme a Portocannone (*Portkanuni*), Ururi (*Rùri*) e Montecifone (*Munxhufuni*).

Una data cruciale che segnò il destino del piccolo paese fu il 5 dicembre 1456, giorno in cui un violento terremoto distrusse l'intero abitato, lasciandolo deserto e spopolato.

La rinascita avvenne poco tempo dopo con l'arrivo dei profughi albanesi, in fuga dalla propria terra natale a causa dell'avanzata, nei Balcani, dei turchi ottomani di religione musulmana.

Durante questa vasta ondata migratoria albanese in direzione delle coste adriatiche della nostra penisola, un ruolo abbastanza rilevante fu assunto dalla figura del Principe di Croia (*Kruja*) Giorgio Castriota Scanderbeg, protagonista della lotta di indipendenza albanese, della guerra contro i turchi e di diverse campagne militari in Italia.

Numerosi furono quindi gli albanesi che si stabilirono nel feudo di Campomarino, ricostruendone con cura l'abitato.

Passeggiando per il centro storico di Campomarino si rimane affascinati dalla presenza di dipinti e murales che decorano le pareti esterne delle abitazioni, illustrando i costumi della comunità *arbëreshë*, la minoranza italo-albanese radicata a Campomarino fin dal XV secolo.

Lungo le strade è possibile ammirare scene di vita quotidiana, aspetti della tradizione locale e antichi mestieri tradizionali della comunità italo-albanese, ormai estinti, o quasi, come il calzolaio, la fornaia, la lavandaia, la massaia e l'arrotino.

A questi si aggiungono immagini di tradizioni della comunità, come la “serenata d'amore”, in cui un giovane accompagnato da due violinisti corteggia l'amata alla finestra, il matrimonio in costume tradizionale *arbëreshë* e la raccolta delle olive, coltura tradizionale



del luogo, da parte di un gruppo di giovani. Su una parete sono raffigurati degli uomini seduti a un tavolo intenti a giocare a carte nella cantina del paese, dove viene servito il vino prodotto con l'uva raccolta con fatica e pigiata con i piedi.

Su un'altra parete, un'anziana insegna ad un gruppo di ragazze l'arte del ricamo.

Passeggiando per il borgo non si può non rimanere impressionati di fronte all'imponenza del murales raffigurante Giorgio Castriota Scanderbeg, l'eroe albanese che ripopolò queste terre, in groppa al suo destriero bianco, con la spada sguainata ed avvolto in un ampio mantello rosso.

I murales sono talmente curati da conferire ai soggetti raffigurati un'anima. Proprio così: un'anima, un respiro, la vita. Ammirando i murales ci si immerge a tal punto da sentire il respiro delle persone, il rumore dell'acqua che scorre dalla fontanella, lo stridulo verso della ruota dell'arrotino, il nitrito del cavallo, il miagolio del gatto, il cinguettio delle rondini, il crepitio del fuoco nel camino, le chiacchiere e le risate delle persone,...

Grazie ai murales è possibile assistere all'approdo degli arbëreshë in Molise e ascoltare i canti di gioia e la musica delle *Vallie*, le antiche danze tradizionali eseguite in occasione delle feste più importanti.

Passeggiare per le vie del borgo antico di Campomarino, "il Borgo dipinto", è come visitare un museo a cielo aperto dedicato alla cultura e alla storia arbëreshë.

Sono più di 35 i murales realizzati con la tecnica del *trompe-l'oeil* dall'artista Liliana Corfiati, nativa del borgo, che da più di vent'anni racconta con la sua arte la storia della comunità di cui fa parte.

In generale questi murales raccontano un tempo passato, uno stile di vita d'altri tempi, basato sulla semplicità, sul lavoro e sulla famiglia.

Gli arbëreshë di Campomarino erano persone semplici, legate alle tradizioni di una volta e dedicate alla vita di campagna.

L'artista Liliana Corfiati ritrae la tipica famiglia arbëreshë ispirandosi all'iconografia tipica della Natività di Gesù: la famiglia arbëreshë in un grande murales si fa metaforicamente Presepe, incarnando valori di semplicità e purezza spirituale in contrapposizione alla mera ricchezza materiale.

La vita delle comunità arbëreshë ci dimostra che anche nella povertà, se si hanno dei buoni e saldi principi morali e se si riceve un'educazione al rispetto, alla fratellanza e all'impegno nello svolgimento dei propri doveri, si può raggiungere la felicità.

Daniele Fogliani



Come un tempo, accoglienza delle famiglie **I TRENI DELLA FELICITA'** *Le donne di UDI Carpi chiedono Pace e Solidarietà*

La guerra in Ucraina ha incentivato il movimento delle donne, anche in Italia, a riflettere sulla propria matrice pacifista, così come sul tema dell'accoglienza. Quest'ultimo in particolare, ha caratterizzato le battaglie dei gruppi femministi della nostra zona.

Nel 1945, subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, le donne dell'allora Unione Donne Italiane chiesero alle famiglie dell'Emilia-Romagna di ospitare nelle proprie case bambini bisognosi del Centro e del Sud Italia: i primi bambini arrivarono a Reggio Emilia, Modena e Bologna. Il Centro e il Mezzogiorno era infatti usciti ulteriormente impoveriti dal conflitto. Il nostro Paese, tutto, necessitava di una ricostruzione a livello materiale e umano del proprio tessuto sociale. Le donne emiliane dell'UDI, venendo dai Gruppi di Difesa della Donna, dalla Resistenza, avevano ben presente che cosa fosse mancato durante la guerra, e che le nuove generazioni (ma non solo!) avessero bisogno di Pace e di ritornare alla normalità. Fu il sindaco di Modena, Alfeo Corassori, a dare il nome di **'Treni della felicità'** ai convogli provenienti dal Sud Italia. L'iniziativa, promossa dal Partito Comunista Italiano (di cui l'UDI era all'epoca la 'falange' femminile), si estese poi ad altre zone, dietro proposta di Palmiro Togliatti, sia per quanto riguarda le partenze che gli arrivi, coinvolgendo tutta la penisola in una grande opera di solidarietà, durata fino al 1947.

Oggi, sul nascere di nuove tensioni e di nuovi flussi di rifugiati, UDI Carpi rinnova l'impegno all'**accoglienza**, ad aiutare ed assistere, all'interno del progetto Erostraniero e come associazione singola, gli ucraini che sono arrivati e arriveranno in Emilia. Nel frattempo, di nuovo sottolineiamo la nostra **solidarietà** a tutte le persone che scappano dalla guerra, come da ogni regime, da persecuzioni e dall'invivibilità degli ecosistemi, realtà sempre più presenti a ogni latitudine. Con coraggio, ci mettiamo a fianco di tutte quelle donne che protestano pacificamente, anche a rischio della vita. Come le **Madri di Plaza de Mayo**, chiediamo giustizia, rispetto dei diritti civili e la fine di ogni oppressione, sia bellica che dell'opinione pubblica, che sta protestando e soffrendo in Russia, contro il suo stesso governo. Rimane salda la nostra battaglia per il ristabilimento della **Pace**, della cooperazione e della risoluzione non violenta delle controversie degli Stati, così come sancito dalla nostra Costituzione.

*In rappresentanza dell'associazione UDI Carpi,
la Presidente Sara Guglielmino*



Dopo il corso “Donne a pedali” di EroStraniero
GIRO DONNE: MARTEDI' 5 LUGLIO E' PARTITO DA CARPI
La città ha accolto la corsa “Sorelle del giro d’italia”

La città dei Pio è stata teatro della partenza della quinta tappa, la Carpi-Reggio Emilia di 126 km., la frazione più lunga delle dieci partite da Cagliari.

“Il giro donne - dice il Sindaco Alberto Bellelli - ha valore anche sociale sul ruolo della donna in questa città che fonda il proprio benessere sul lavoro femminile, con le foto storiche di bici cariche di tessuti condotte da donne. La bici è anche occasione di indipendenza e regole come per il corso “Donne a pedali” è un connubio di storia e identità, col coro delle mondine che aprirà la tappa”.





Alla Festa di EroStraniero L'ABBRACCIO TRA STUDENTI ED INSEGNANTI *Gran saluti a fine anno*



Fin dall'inizio della loro storia, cominciata undici anni fa, i corsi di lingua e cultura italiana di Erostraniero, si sono conclusi, ogni anno, il 2 Giugno, con una festa organizzata in luoghi tipici della città, con grande cura, aperta alla partecipazione degli insegnanti, degli studenti e dei loro famigliari, quasi sempre con la

presenza di esponenti della Casa Del Volontariato e dell'Amministrazione Comunale, Sindaco compreso, e terminate in allegria con la consegna degli attestati di frequenza e la degustazione di saporiti spuntini etnici preparati anche dalle stesse studentesse dei corsi provenienti da lontani paesi.





Queste feste, si può dire senza tema di errore, hanno sempre avuto un buon esito riuscendo a suggellare la sintonia creatasi nel corso dell'anno scolastico tra insegnanti e studenti in un clima festoso ma non eccessivamente cerimonioso. L'organizzazione meticolosa, che ha sempre puntato anche sugli effetti coreografici e spettacolari, ha fatto in modo che tutto riuscisse per il meglio.

La malaugurata pandemia dell'era Covid ne ha impedito lo svolgimento nel 2020 e nel 2021. Per quest'anno il Comitato e l'assemblea dei docenti si sono confrontati lungamente sul da farsi giacché il Covid non era del tutto sconfitto e c'era l'incubo della guerra in Ucraina con molte studentesse provenienti proprio da quelle zone e arrivate da noi in questi ultimi tempi, che non avrebbero probabilmente gradito una festa in piena regola. Alla fine si è deciso per una semplice cerimonia di saluti di fine anno organizzata nell'aula conferenze della Casa Del Volontariato.

Si prospettava, insomma, come una festicciola in tono minore senza spettacoli e coreografie incentrata su alcune premesse accennate dalla coordinatrice del progetto EroStraniero Olimpia, dalla rappresentante della casa del volontariato Monica Brunetti, dall'assessore ai servizi sociali del comune Tamara Calzolari e seguite dalla consegna degli attestati con un minuscolo rinfresco finale a base esclusiva di bevande analcoliche.

Invece è accaduto quello che nessuno, forse, si aspettava: quasi senza una preparazione meticolosa, per un moto spontaneo di solidarietà tra i presenti, si è subito instaurato e respirato un clima di armonia festosa che ha trasformato l'incontro in una vera, inaspettata festa di tutti. L'apice di questa atmosfera si è concretizzato in un fatto imprevisto e imprevedibile, mai verificatosi fino ad ora in tutte le feste precedenti: alla consegna dell'attestato una studentessa ha sentito il desiderio di fare un abbraccio al proprio insegnante,



che lì per lì, è rimasto un poco perplesso ma poi ha contraccambiato con più di un pizzico di commozione, questo moto di affetto. Dopo, quasi ad imitazione dell'accaduto, interpretandone e condividendone il significato, quasi tutte le successive consegne degli attestati sono finite in abbracci (chi non ricorda che nel film "L'attimo fuggente", c'è un episodio in cui uno studente, per solidarietà verso l'insegnante, sale sul banco e successivamente viene emulato nel gesto da un altro, poi da un altro finché tutti salgono sui loro banchi....).

Ma questi abbracci, a pensarci bene, non sono stati solo una testimonianza della stima e dell'affetto creatosi lungo l'anno scolastico, fra insegnanti ed alunni, ma anche un'eclatante rivale verso il destino che ci ha costretto, per due lunghi anni, alle mascherine, alla distanza interpersonale, ai saluti con un tocco di gomito, e, perché no, da una forte speranza che la guerra in corso finisca presto e torni la pace.

Mario Orlandi



Vi sono più di 3 milioni di terrapiattisti IL COVID E IL PENSIERO MAGICO *Fuga in realtà parallele*

Nel suo rapporto annuale il Censis ha certificato che tre milioni di italiani non credono nell'esistenza del Covid, mentre per sei milioni di italiani il vaccino è inutile. L'indagine rivela anche che il 10% dei cittadini non crede che l'uomo sia arrivato sulla luna. Ma non basta, perché precisa ancora che il 5,8% degli italiani è convinto che la Terra sia piatta. Per riferire questo fenomeno nel suo complesso lo studio parla di "fuga fatale nel pensiero magico".

Questo tipo di pensiero presume che vi siano strutture di potere che nascondono la verità manipolando i cittadini con i vaccini, le tecnologie, i controlli e le limitazioni.

Obiettivo è il biopotere definitivo politico, culturale, economico e sociale.

Come dovrebbe risultare evidente siamo all'interno di una fuga nell'irrazionale, ci si rifugia in una consolatoria realtà parallela. Questo processo richiede che si rompa l'idea di progresso e di modernità di cui sono parti costituenti la scienza con la medicina, la libertà della politica e l'autonomia della pubblica opinione. Alla base del pensiero magico vi possono essere paura o disperazione che producono il rifiuto della modernità. Questo fenomeno per il Censis nasce nel disorientamento della società, generato dallo smarrimento del senso di protezione dello Stato, dalla frustrazione delle aspettative e dalla sensazione che il futuro non sarà roseo.

Questa irrazionalità è figlia della società ed è imparentata con il populismo, con lo spirito di opposizione totale, ed ha una carica antisistema. Ma non solo, dal momento che anche alcuni intellettuali

molto noti affermano che la pandemia è una farsa e che con i vaccini si starebbe facendo una sperimentazione mondiale per sottomettere i popoli. Vorrei ricordare che nel febbraio del 2019, nel numero speciale dedicato alla Ludopatìa, Ero Straniero aveva già parlato di pensiero magico. È l'idea di poter influenzare la realtà e manipolare il futuro secondo i propri desideri. È un pensiero, aggiungiamo, tipico dei bambini. È qui il caso di ricordare che l'attuale avversione di considerevoli frange della popolazione alla vaccinazione sembra scordare che tutti veniamo vaccinati da bambini contro le malattie esantematiche (morbillo, varicella, ecc...). Evidentemente questa prassi è stata dimenticata.

Tornando all'attuale situazione è bene precisare che non è il caso di sottovalutare il segnale di fragilità che arriva dalla nostra civiltà democratica. Ed è anche il caso di ricordare che la democrazia nei confronti delle dittature è più complessa, più difficile da gestire ed è infine più fragile. Se poi la democrazia non funziona bene, come avviene attualmente, ciò può far sentire a disagio chi invece ha bisogno di realtà sociopolitiche semplificate, apparentemente più sicure e protettive. Oggi sappiamo che si tratta di illusioni, che la storia, la politica e la psicologia, ognuna nel proprio campo hanno spiegato essere tali.

È il caso di ricordare infine che ciascuno di noi, anche solo temporaneamente, può rifugiarsi nel pensiero magico rispetto ad una situazione che vive come difficile o non accettabile.

Renzo Gherardi



Una persona credibile “ENZO BIAGI PADRE DI TUTTI NOI GIORNALISTI” Loris Mazzetti racconta

Pianaccio, nel bolognese, un minuscolo borgo appenninico, nel comune di Lizzano in Belvedere, è famoso per avere dato i natali al noto giornalista Enzo Biagi. Proprio qui, al Centro Documentale, il 2 luglio si è tenuto un momento di approfondimento sulla figura di Biagi, dal titolo *“Riflessioni sul giornalismo. Oggi”*. Promossa dall’UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana) Emilia Romagna insieme all’UCSI Toscana, si tratta di una iniziativa biennale che vedrà il prossimo anno come protagonista il giornalista Tiziano Terzani, a Orsigna, poco distante sul versante toscano.

A ricordare Biagi è stato un suo storico collaboratore Loris Mazzetti. Nella sua narrazione, densa di aneddoti e curiosità, Mazzetti ripercorre la carriera di Biagi, e ne tratteggia soprattutto gli aspetti umani. *“Chi era Biagi?”* domanda che Mazzetti pone nei vari passaggi del suo racconto, cercando di dare una risposta un po’ variegata e per niente scontata. In questa esposizione, costellata di episodi, soprattutto del quotidiano, emerge la persona Biagi: la sua generosità, ad esempio quando tutte le mattine portava le paste in redazione. *“Era una persona credibile”* dice Mazzetti. *“Era il padre di tutti e aveva alle spalle una grande famiglia.”*

In particolare Mazzetti si sofferma sulla figura della moglie Lucia, una guida e un punto di riferimento importanti per Biagi. A proposito del suo percorso professionale, Mazzetti ha toccato alcuni punti fondamentali: *“Biagi è stato colui che ha portato le telecamere nelle piazze, laddove c’erano eventi; secondo lui nelle interviste occorre mettere l’intervistato nelle condizioni migliori possibili, portando rispetto e ascolto. L’ascolto è molto importante e il rispetto dell’altro fa sì che il suo pensiero non sia alterato. Ascoltava e questo suscitava disponibilità nell’intervistato. Non aveva la mentalità della rincorsa agli ascolti.”*

Possiamo terminare dicendo che era attento alla persona, senza alcuna distinzione di ceto sociale. E soprattutto le interviste non si dovevano mescolare a momenti di comicità, come succede oggi. Il prossimo anno sarà Terzani ad essere ricordato, ad Orsigna.

Valeria Magri



Valeria Magri in “compagnia” della statua di Enzo Biagi posta in un giardino di Pianaccio



Enzo Biagi assieme a Loris Mazzetti

Collaboriamo con la Redazione de *La nostra gente*, mensile di Rolo. Siamo contenti di essere in sinergia col periodico rolese. Rolo, così vicino da essere ben ricordato per ferrovia: provincia di Reggio Emilia, diocesi di Carpi. Di seguito siamo fianco a fianco, procediamo insieme.

la nostra gente

PAGINE DI PACE

E' possibile essere costruttori di Pace ognuno nel proprio ambito? Lo chiediamo alle maestre della Scuola Materna Parrocchiale Don U. BORGHI e del Nido IL SORRISO.

MAN-TENERE per crescere come Costruttori di Pace

È stato chiesto anche a noi, **insegnanti del Polo dell'infanzia Don U. Borghi**, se e come fosse possibile essere costruttori di pace in questo tempo delicato e particolarmente difficile. Crediamo che la prima risposta, sicuramente la più bella, sia l'accoglienza.



I bambini in questo infatti ci sono maestri, e pensare di poter fare spazio all' altro è una prerogativa che, in un consiglio pastorale abbiamo caldeggiato ripetutamente.

Mantenere le porte aperte è un segno di speranza ma anche testimonianza viva di compassione, laddove invece si costruiscono muri, si lanciano bombe, si nega al prossimo l'accesso ad una vita migliore. **Man-tenere, che letteralmente significa tenere per mano**, in un immagine perfetta che simboleggia lo sguardo del buon samaritano, vero esempio di dono gratuito a chi soffre.

In questi mesi nelle nostre assemblee del mattino insieme non abbiamo mai "taciuto" le brutture della guerra; utilizzando un linguaggio adeguato ci siamo interrogati insieme ai bambini sul senso più profondo della condivisione.

Che inizia proprio nella socialità sperimentata e vissuta a scuola, in particolar modo nella prima infanzia, età sensibile dove il proprio egocentrismo lascia spazio a chi mi sta accanto.

Una consapevolezza trasversale che può aiutarci, in un alleanza educativa con le famiglie, a crescere piccoli costruttori di pace.

Francesca, Matteo



POSSIBILE ESSERE COSTRUTTORI DI PACE?

Il nido “Il Sorriso” crede proprio di sì, in quanto le famiglie stanno vivendo un momento di incertezza sociale, economica e soprattutto emotiva, dove la preoccupazione si fa sentire in modo importante e si ha voglia di pace e serenità. Nell’ambito scolastico i bimbi acquisiscono fin da piccoli le regole dello stare insieme in armonia. Certo è faticoso, ma il tempo, la ripetitività e l’allenamento all’ascolto aiutano a trovare soluzioni per risolvere i piccoli conflitti quotidiani. I gesti di pace contengono in sé “l’ascolto e il rispetto dell’altro” e con la mediazione si offrono ai due protagonisti del conflitto, le stesse opportunità di agire in tempi diversi. E’ molto bello vedere due bimbi che inizialmente sono in contrasto nel mezzo di una situazione di gioco e successivamente osservare che possono agire insieme o a turno per divertirsi. I bimbi spesso si prendono per mano e camminano insieme chiacchierando; ci piace pensare che questi bimbi possano diventare costruttori di pace attraverso idee, condivisioni, azioni e ascolti. Crescere coltivando la mediazione significa diventare uomini e donne in grado di trovare accordi per una pace comunitaria, nazionale e internazionale. Crediamo che l’educazione alla pace sia essenziale per un mondo migliore.

Proponiamo su questo argomento il pensiero di un nonno:

L’educazione alla pace, alla condivisione e all’ascolto dell’altro passano attraverso semplici gesti quotidiani che i bimbi piccolissimi assimilano e fanno propri portandoli nelle loro famiglie. A volte sono proprio loro che “impongono” l’ascolto e le regole di convivenza. Sta poi all’adulto tradurli e integrarli nella loro visione di pace e convivenza. Se prendessimo esempio da questi piccoli i conflitti sarebbero incanalati in semplici confronti di opinioni e di modi di “fare”. Quando noi nonni vediamo come si salutano, si cercano, riconoscono l’adulto come consigliere e guida, si capisce come il rapporto di valori è già acquisito. Riporto una frase di un bimbo sul significato di pace che per me è semplicemente stupendo:

“La pace è ritornare amici per sempre”.

Gabriela, Agnese, Silvia



Eric Carle e una sua amica, all’età di 3 anni, mentre si abbracciano, 1932. immagine che ha ispirato Eric Carle a scrivere il libro “Amici per sempre” pubblicato nel 2014.

SULLE TRACCE DELLA COLONIZZAZIONE

Se sovrapponiamo un reticolo di quadrati alla cartografia moderna (QGIS + OpenStreetMap), si notano, in determinate zone, numerose corrispondenze con l'attuale rete di strade, canali e confini.

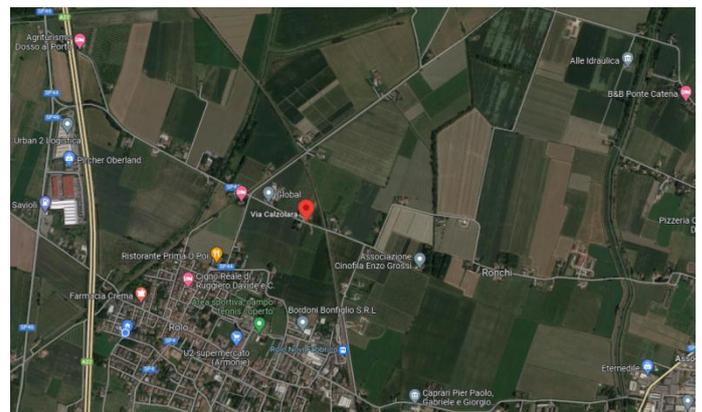
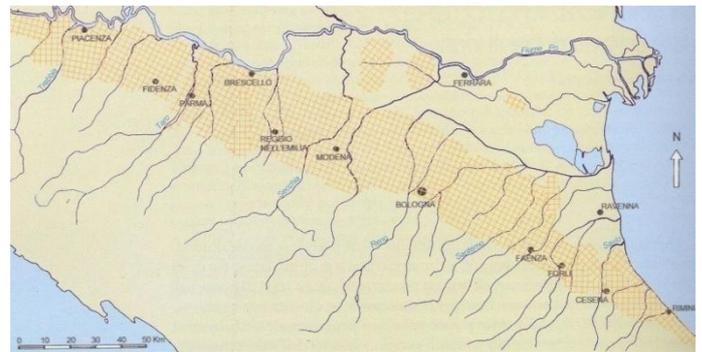
Sono le tracce della centuriazione romana: straordinaria opera pubblica di più di 2000 anni fa. Rolo si trova all'interno della centuriazione che, ancorchè incompleta, si sviluppa in forma quadrata da Poviglio a Nonantola e da S.Giacomo Segnate a Maranello (50 chilometri!). Questa griglia è composta da 73 cardo (rettilinei diretti al Po) e 73 decumani (perpendicolari ai cardo) tra loro esattamente paralleli ed equidistanti (706,2 metri). Si generano così migliaia di quadrati di 50 ettari circa: le centurie, terreni preparati per essere assegnati alle famiglie di coloni, spesso reduci di guerra. Come recentemente hanno già pubblicato Ferretti e Giovanoli, nel territorio di Rolo le evidenze sono due. Un decumano si deduce dal percorso di via Calzolaria e canale Bionda, che rimane entro il margine di errore (di 30 metri) per 1800 metri, il secondo è uno straordinario ritrovamento del nostro concittadino Ferretti: un cardo che resiste, come traccia visibile solo dall'alto in determinate condizioni, nei campi in angolo tra via Rubona e via Dugaro, questo affianca a soli 12 metri il reticolo teorico di ricerca. Bisogna notare che questi errori di sovrapposizione non si accumulano con l'aumentare delle distanze, e sono spiegabili col susseguirsi delle manutenzioni nel corso dei secoli. Quindi, a conti fatti, gli agrimensori romani con i rudimentali strumenti a loro disposizione e in un territorio ancora selvaggio tolleravano solo un errore di meno di mezzo metro al chilometro.

Consideriamo inoltre che nessuno, nè il committente nè i destinatari dell'opera, nessuno, per migliaia di anni, ha mai avuto la possibilità e i mezzi per verificare con quale incredibile precisione lavorassero le maestranze incaricate. Significa che hanno svolto la loro mansione trascendendo gli obiettivi contingenti, per ottenere una specie di perfezione estetica, immortale. Finalmente oggi, grazie alla tecnologia, possiamo condividere con i nostri geniali progenitori l'ideale di razionalità e bellezza sedimentato sotto la nostra pianura, sotto le nostre città. Adesso impegniamoci solennemente a non sperperare la nostra inestimabile eredità e partecipiamo insieme alla caccia alle tracce della colonizzazione romana.

Per conoscere meglio la centuriazione consultiamo la ricerca aggiornata su:

qgiscloud.com/ciclocenturia/centuriazione/

Reddy



VIRGILIO: prima Bucolica

MELIBOEUS

Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi
silvestrem tenui Musam meditaris avena;
nos patriae fines et dulcia linquimus arva.
nos patriam fugimus; tu, Tityre, lentus in umbra
formosam resonare doces Amaryllida silvas.

Traduzione: Titiro, tu, standotene sdraiato all'ombra di un ampio faggio stai componendo sulla tenue canna un poemetto silvestre. Io abbandono i terreni patrii e i dolci campi coltivati: io fuggo dalla terra patria. Tu, Titiro, sdraiato all'ombra insegna al bosco a risuonare della bella Amarilli.

Melibeo triste se ne va espropriato della sua terra. I terreni saranno per i veterani dell'Imperatore. Siamo nel mantovano.

LAVORANDO CON LE SCUOLE

Ringraziamo per la collaborazione gli insegnanti: Ilaria Coppola, Chiara Lugli, Lorenzo Masetti del liceo Fanti; Assunta Cornetta, Elisa Di Bona, Anna Greco, Adriana Rampino, Beatrice Ruini, Lucia Pacella del professionale Vallauri.

Tra peer tutoring e giornalismo **SCUOLA APERTA D'ESTATE**

Gli Amici del Vallauri con il settimanale diocesano Notizie, il giornale di EroStraniero, il Gruppo Fotografico Grandangolo

L'estate è la stagione più desiderata, perché è sinonimo di tempo libero e riposo. Lo sanno bene gli studenti che hanno tre mesi di vacanze! Tempo di assoluta libertà per i ragazzi. I più piccoli vengono iscritti ai campo giochi, i più grandi a volte cercano e trovano un lavoretto estivo, mentre i ragazzi dai tredici ai quindici anni si ritrovano con un'offerta piuttosto esigua di trastulli estivi.

Ed è così che quest'anno, l'I.P.S.I.A. "Giancarlo Vallauri", con l'avallo del Dirigente scolastico, prof. Vincenzo Caldarella, e in collaborazione con l'Associazione Amici del Vallauri, ha dato risposta alle richieste espresse da alcuni genitori di aprire le porte della scuola anche in estate, creando un progetto sperimentale di Peer Tutoring e giornalismo.

Le due attività, che oramai caratterizzano l'offerta formativa dell'Istituto, sono state riproposte per andare incontro alle esigenze degli studenti in merito ai debiti formativi da espletare in settembre e alla curiosità che suscita il Web con le trappole delle "fake news".

L'attività di Peer Tutoring ha sempre dato grandi risultati, grazie alla dedizione e professionalità della promotrice, professoressa Adriana Rampino, e della professoressa Beatrice Ruini. La professoressa Rampino racconta la sua soddisfazione nel cogliere la felicità sui volti dei ragazzi che, da bisognosi di aiuto, spesso diventano capaci di elargire aiuto ai compagni.

Questa attività non solo rafforza le conoscenze delle materie di studio, ma aumenta l'autostima del ragazzo e fa nascere rapporti interpersonali basati sul rispetto e la stima.

L'altra attività è legata al giornalismo, come prosieguo della proposta didattica "Lavorando con le scuole" del giornale "Erostraniero", anche se l'idea, partita dalla stesura di articoli da pubblicare sul giornale, si è incentrata sullo sviluppo del pensiero critico rispetto alle notizie e alle immagini che si vedono navigando sul Web.

I contenuti sono stati proposti avvalendosi dell'assistenza di associazioni e testate giornalistiche. Danilo Baraldi, presidente del Gruppo Fotografico Grandangolo di Carpi, con i suoi interventi ha presentato riflessioni sulla percezione e sulla realtà delle immagini fotografiche. Il prof. Raffaele Facci, direttore del nostro periodico, ha presentato la costruzione di un articolo di giornale con le cinque W. Il

dott. Alessandro Cattini, collaboratore del giornale Notizie, ha catturato l'attenzione dei ragazzi, in modo dinamico e laboratoriale, guidandoli ai meccanismi che regolano il mondo del Web.

La conoscenza e il tempo di tutti gli esperti sono stati donati con il solo compenso di poter essere stati utili alla formazione delle nuove menti.

Il progetto di "Scuola aperta d'estate" è cominciato il 6 luglio, per un totale di quattro incontri, dalle nove alle undici e trenta del mattino.

Inizialmente hanno aderito venticinque studenti, ma quindici di loro hanno frequentato gli incontri con grande impegno e determinazione.

L'iniziativa è piaciuta tanto che alcuni ragazzi hanno chiesto di poter continuare l'attività di Peer Tutoring oltre i quattro incontri stabiliti.

Emanuela Spigato



Resilienza e formazione al Vallauri

ASCOLTO PER COMUNICARE E FARE SCUOLA

Il percorso degli insegnanti approda a settembre

Tra aprile a maggio del 2022 si sono svolti 3 incontri formativi con metodo laboratoriale, rivolti agli insegnanti dell'Istituto Vallauri di Carpi. Per ovvi motivi di diffusione della pandemia gli incontri sono stati spostati in avanti, verso la fine dell'anno scolastico ma con l'intento di riprenderne 2 a inizio anno prossimo. I tre momenti formativi si sono focalizzati inizialmente sulla riflessione e successivamente sull'individuazione di strumenti e strategie per la gestione della relazione insegnante-alunno/a e della relazione con il gruppo. Questi alcuni quesiti a cui si è cercato di trovare risposte:

- ✓ Come porsi nella relazione con l'alunno/a
- ✓ Come comunicare
- ✓ Come ascoltare
- ✓ Come gestire le situazioni conflittuali
- ✓ Come costruire un gruppo di lavoro adulti, una squadra che possa far fronte a situazioni problematiche.

Alla fine degli incontri, i partecipanti sono stati invitati a riflettere su quanto fatto insieme e sono emerse in loro alcune considerazioni:

“Gli incontri del corso sono stati molto interessanti

per il mio percorso scolastico, ed è stato utile partecipare perché sono state fornite delle informazioni con consigli da poter utilizzare all'interno del contesto scolastico.”

“La formula laboratorio, come contesto formativo, è stata gradita perché ha permesso di condividere, attraverso l'ascolto e lo scambio, le esperienze, superando così il senso di solitudine in cui a volte ci si trova.”

“E' emersa anche l'utilità nel cercare insieme strategie da utilizzare nel contesto della classe con gli alunni; le problematiche che possono sorgere all'interno del gruppo classe e con i colleghi sono da condividere assieme ed anche i rapporti con le famiglie degli alunni.”

“E' risultato importante la sospensione del giudizio. Imparare a relazionarsi senza giudicare, significa che le problematiche verrebbero dipanate con maggiore fluidità. Molto utile sostenere l'altro e costruire insieme soluzioni.”

Valeria Magri



Entrata dell'Istituto Vallauri di Carpi

LA POSTA DI “LAVORANDO CON LE SCUOLE”

erostranieroilgiornale@gmail.com

FAMIGLIA: PERSONE CHE SI VOGLIONO BENE

Leggendo la lettera di Amina sulla rilevanza della famiglia, pubblicata su EroStraniero, mi sono ritrovata. La famiglia è considerata come il nucleo fondamentale. Tuttavia, nel tempo è molto cambiata: si pensi solo al fatto che in passato molte famiglie erano di stampo patriarcale e adesso esiste una famiglia anche senza figli. Per me la parola “famiglia” significa un insieme di persone che si vogliono bene e si sostengono tra loro. Che sia una famiglia legata dal sangue o che sia legata dal percorso trascorso insieme. Infatti la famiglia è il primo contatto con il mondo sociale, ci garantisce assistenza e sicurezza, cultura e tutti i valori di cui abbiamo bisogno. Non tutti noi abbiamo la fortuna di averne una appena nati per cui si cerca di colmare la sua mancanza, saltuariamente chi nasce senza tutela dai genitori percorrerà una strada più problematica rispetto a un bambino assistito e circondato da un ambito amorevole e accogliente. Tutti hanno bisogno dell'amore della propria famiglia e io sostengo che chi è senza famiglia può trovarne una altrettanto importante nelle persone che gli vogliono bene. Credo che i nostri genitori e fratelli siano essenziali per molte ragioni ma non diamo loro tanta importanza e li diamo per scontati. Ci capita ogni giorno di non dare importanza alle cose, ma sono tutte passeggere invece la famiglia rimane per sempre.

Valentina Ravanelli

LA RICCHEZZA DELLA FAMIGLIA

L'amore per me è un sentimento che bisogna provare, ti fa sognare e ti fa star bene soprattutto quando trovi la complicità con la persona giusta. Penso che sia il sentimento più naturale e antico che esista al mondo.

La famiglia è un piccolo mondo in cui un bambino nasce, cresce, e dove si prepara ad affrontare la vita. È nella famiglia che fiorisce e sboccia la vita, dove c'è calore, dove trovi protezione e crescita. È proprio nella famiglia che si ha l'incontro vero delle persone, dei cuori e dell'amore.

I soldi non risolvono tutti i problemi e nemmeno danno la felicità. E' pure vero che essere poveri ed essere felici possono non coincidere. La bontà di una persona non dipende dal suo conto in banca.

Sharon Arella

FAMIGLIA E AMORE

La famiglia è un nucleo fondamentale nella vita di ognuno di noi. La famiglia è dove noi siamo nati e cresciuti. Per noi è un luogo importantissimo perché ci aiuta nei momenti di difficoltà e ci accompagna sempre quando ne abbiamo bisogno. Ci consiglia e ci aiuta a prendere decisioni giuste quando arriviamo ad certo punto della vita dove non capiamo quale strada prendere; ci insegna quando facciamo qualcosa di sbagliato e ci fa rendere felici quando abbiamo successo. La famiglia è tutto, dove c'è l'affetto dei genitori che non puoi trovare da nessuna parte. Le azioni dei genitori influiscono molto su di noi. Al giorno d'oggi in tantissimi divorziano senza pensare ai figli che dovranno subire tutte le conseguenze. Alcuni genitori pensano di stare in una casa senza separarsi, ma questo non va bene per il figlio che alla fine deve subirne tante perché ci saranno sempre tanti litigi. Noi cresciamo e diventiamo persone diverse se la nostra famiglia si squilibra e perde stabilità. Nella nostra vita tutto va via, ma l'unica cosa che rimane con noi è la famiglia.

L'amore è un sentimento molto profondo rivolto ad un'altra persona, ma anche ad un animale o ad un oggetto. Per me l'amore significa accettare una persona per quello che è e che deve solo farti capire che ti ama anche con dei piccoli gesti. L'amore è dove una persona ti fa amare per quello che sei e ti fa sentire al sicuro. È dove vuole sempre vederti felice. L'amore è dove non riesci a stare senza una persona e quando ti allontani anche per alcuni secondi senti mancare il suo respiro e un nodo in gola. È dove una persona per te è tutto il tuo mondo. L'amore è anche quando una persona capisce se sei triste o se stai male solo vedendoti e fa di tutto per farti stare felice nei tuoi momenti brutti. L'amore è stare, pensare e vivere per la persona che ami.

B.W.

A PROPOSITO DI “SOLDI E AMORE”

Ho scelto di commentare il paragrafo dei soldi e amore. Io su questo testo posso confermare tutto perché anch'io penso la stessa cosa, perché io di una ragazza guardo come è fatta, ma non se è ricca. Quindi io di questo paragrafo sono pienamente d'accordo.

Uno studente di I

STRATEGIE DI RELAZIONI IN AMORE

After reading the text on money and love, I think that: for guys money is important, and, the females don't only look at the physical appearance of a male, because this is one thing that we all do before knowing a person. He says that he is lucky to have a girlfriend who doesn't care about money and accepts him the way he is, but I think that we must also look if he can live well, if in the future he will be able to support a family.

I also wanted to say another thing about the relationship between a boy and a girl, in fact at such a young age, most of the time is spent leading toxic relationships, because, this is the age where a person is still growing mentally, and, what if the person with whom you thought to spend your whole life, one day will leave you? You will be left in pain and life will be a bit difficult to overcome. I personally would focus more on my future and work.

Traduzione

Dopo aver letto il testo su "I soldi e l'amore", io penso che se per i ragazzi l'aspetto economico, i soldi sono importanti, le ragazze invece sottovalutano questa caratteristica e inizialmente danno importanza più all'aspetto esteriore, elemento che viene considerato prima di conoscere una persona. Il ragazzo si ritiene fortunato se la sua fidanzata non guarda l'aspetto economico e lo accetta per quello che è. Io penso che si debba anche guardare il lato economico, se nel futuro egli sarà capace di sostenere una famiglia, se si riuscirà a viver bene.

Vorrei inoltre dire qualcosa sulle relazioni tra adolescenti; penso che a questa età la maggior parte dei ragazzi consumino il loro tempo in relazioni tossiche poiché questa è un'età in cui si sta crescendo anche dal punto di vista mentale, ma cosa invece potrebbe succedere se la persona con la quale pensi di costruirti un futuro, un'intera vita ti lasci?

Tu soffrirai e dovrai affrontare tante difficoltà.

Io personalmente mi focalizzerei più sul mio futuro e il mio lavoro.

A. M. di seconda

PER UN LAVORO SU SE STESSI

Vi scrivo perché vorrei farvi sapere cosa ne penso dell'edizione n.30 del giornale EroStraniero. Mi ha colpito molto ma in particolare la pagina 30 dove si parla dell'insegnamento coinvolgente e dell'intelligenza emotiva. Mi trovo completamente d'accordo con il messaggio che vuole far passare perché in questo periodo ed in generale di questi tempi è realmente richiesto un lavoro su se stessi.

Uno studente del Vallauri

MONEY AND WORK

In my opinion Money is important in our life. It can offer everything you need, we can live well and happy. People say: richer you are, happier you are!

You can fulfil your wishes and I would like to fulfil my and my parents' wishes.

I think in the world everyone wants to get rich and therefore they try to find a work that it takes money and satisfaction.

Working is important but I would never like to be exploited by others.

I would like to find a good work and to earn money enough to live well and comfortably.

Traduzione

SOLDI E LAVORO

Secondo me i soldi sono importanti nella nostra vita.

Ti possono offrire tutto ciò di cui hai bisogno per vivere bene e felici.

La gente dice: più ricchi si è, più si è felici. Puoi soddisfare i tuoi desideri e a me piacerebbe soddisfare i miei e quelli dei miei genitori.

Penso che nel mondo ognuno voglia diventar ricco ed essere felice, perciò ci si impegna a cercare un buon lavoro che porti anche soddisfazione.

Lavorare è importante, a me piacerebbe lavorare e non essere sfruttata dagli altri.

Mi piacerebbe avere un buon lavoro e guadagnare abbastanza per vivere bene e comodi.

B. Il Vallauri

DOPO IL LOCKDOWN, LA GUERRA ...

Ho dato una scorsa al giornale "EROSTRANIERO" soffermandomi a leggere in particolare un paio di articoli dell'argomento che più mi fa soffrire in questo momento: la guerra in Ucraina. Io che ho vissuto come adolescente la solitudine del lockdown, non mi sento pronta e in forza per affrontare con lucidità anche questo nuovo terrore. La paura della lotta per la sopravvivenza al Covid-19 è stata tanta ed ora mi sento di nuovo inerme di fronte a questa guerra che, qui in Europa, pare utopia perché la si vive di riflesso leggendola sui mass media o vedendola in TV. Leggere di aiuti portati dai giovani in questo Paese mi fa bene al cuore ma a me, che sono abituata a scorrere velocemente le immagini sullo schermo del mio cellulare, colpisce maggiormente il reportage fotografico crudo e senza filtri che coglie momenti di una "normalità surreale".

V. L. Uno

ESSERCI DI PERSONA: TUTTA LA VITA CHE NON HO VISSUTO

Sono dell'idea che la generazione in cui sono nata sia, per molti aspetti, la peggiore. Oggi conta solo l'apparenza. Sembra quasi che le amicizie si scelgano in base ai follower su Instagram, ai vestiti costosi, alla casa che si ha. Forse noi adolescenti ci stiamo rovinando con le nostre stesse mani. O forse no? C'è qualcosa o qualcuno che sa perfettamente come controllarci e sa esattamente cosa farci fare. Ma chi è? Siamo uno la copia dell'altro, stiamo seguendo tutti lo stesso schema. Ma esattamente quale schema? Niente e nessuno ci impone quello che dobbiamo fare, eppure facciamo tutti le stesse cose. Vivo con l'ansia e la paura costante di essermi persa qualcosa, di non aver visto una notifica, di aver mandato per sbaglio un messaggio. Sono convinta che il cellulare sia stato una rovina. Sembra quasi di non vivere a pieno le esperienze. In qualsiasi contesto è quasi obbligatorio pubblicare sui social. Ma perché? Chi ci obbliga? Trovo tutto questo una rovina perché molte esperienze le avrei volute vivere diversamente, come ad esempio le prime conoscenze. I primi sguardi, le prime parole ... sarebbe stato bello esserci di persona, invece di averlo fatto attraverso dei messaggi. Sì, ho perso molto tempo della mia vita al telefono. Forse per noia, o forse perché è molto più comodo guardare la vita degli altri, invece che darsi da fare per la propria. Vorrei veramente ridurre tutte le ore che spreco a fissare lo schermo e imparare a vivermi a pieno le esperienze che faccio.

V.L. Due

A PROPOSITO DI FAMIGLIA PUNTO FERMO

il mio commento sulla Famiglia Punto Fermo : non ne avrei uno perché quello che ha scritto questa ragazza è giusto e la penso allo stesso modo

Uno studente di I

IL PASSAGGIO DALLE MEDIE ALLE SUPERIORI

Mi chiamo Ilaria, ho 14 anni e sto per andare in prima liceo. Il passaggio tra la scuola media e quella superiore si sta rivelando più difficile rispetto a quello tra le elementari e le medie, per vari aspetti: c'è stato l'esame di terza media per cui ho dovuto studiare e sono stata caricata d'ansia; dovrò cambiare completamente ambiente (finora ho frequentato lo stesso Istituto fin dalla materna); sono più matura e consapevole quindi so che le scelte che faccio adesso influenzeranno la mia vita futura; infine ho molta più paura perché andrò in una scuola dove non conoscerò nessuno. La scuola media mi ha preparata a questo passaggio per alcuni aspetti: abbiamo infatti seguito corsi d'orientamento e ascoltato *openday* a distanza. Per quanto riguarda i rapporti umani, però, non è stata d'aiuto: nei tre anni in cui ho frequentato le medie c'è stata la pandemia e le regole imposte a scuola non mi hanno permesso di rapportarmi con i miei coetanei in modo "normale".

Da un lato, non vedo l'ora di iniziare la nuova esperienza del liceo, ma dall'altro lato ho molta paura di non farcela. Spero che questa confusione passi in fretta.

Ilaria, 3° media, Bologna



Gli studenti insistono a sottolineare la famiglia. Come Luca Attanasio e Zakia Seddiki che la hanno costruita con amore

LA BICI NON STANCA MAI

È da un anno che mio padre ha comprato una nuova bici per il mio quindicesimo anno. La ho guidata dappertutto, facevo dei giri con il mio amico Daniyal. A volte facciamo anche delle gare per divertirci. Mi piaceva tanto la bici che non stavo bene un giorno se non la guidavo. A volte, anche se non veniva il mio amico, la guidavo da solo sotto il sole cocente. Solo, mi riposavo sotto gli alberi. È successo che, a un certo punto, la portavo in treno. A volte andavo tra fattorie e campagna, da solo, per guardare la natura. Questo fa capire che la media di km che facevo era di 5 al giorno. Quindi spesso me ne tornavo a casa stanco.

Ma poi mi sono accorto di una cosa molto strana: anche se facevo dei giri con la bici, la bici non si stancava mai, invece io sì.

La bici ha avuto dei problemi, ad esempio a volte scivolavo nella pioggia e tra le sabbie, quando frenavo fortemente e le ruote si gonfiavano durante la giornata ma in tutto la bici è ancora in forma come un cavallo da guerra dopo tutti questi viaggi. Era così strano che pensavo questa cosa nella notte, e poi mi sono accorto che la bici non era né animale né essere vivente, ma era un veicolo con due ruote che si muoveva a pedale.

Prinzip



La bici di Prinzip

EroStraniero il giornale - www.erostraniero.org - carpidiem erostraniero il giornale

Numero di Registrazione: n. 2192 Tribunale di Modena

Direttore Responsabile: Raffaele Facci - erostranieroilgiornale@gmail.com

Direzione Editoriale: Comitato di EroStraniero

Proprietà: Cooperativa Sociale "Il Mantello"

Redazione: presso Casa del Volontariato - Viale Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)

Segretaria di Redazione: Valeria Magri

Segreteria per il raccordo tra progetto e giornale: Olimpia Nocera

Raccordo con le scuole: Renzo Gherardi

Lavorando con le scuole: a cura di Emanuela Spigato

Caporedattore: Mario Orlandi

Impaginazione: Danilo Baraldi

Hanno collaborato: Daniele Fogliani, Renzo Gherardi, Mario Orlandi, Emanuela Spigato

Copertina: foto scaricate dal web



Azione Cattolica Italiana



EroStraniero progetto, EroStraniero giornale

Nascono da 4 realtà: Cooperativa Sociale Il Mantello, Unione Donne in Italia, Azione Cattolica Italiana, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, che 11 anni fa diedero inizio a questa opera, che oggi conta circa 50 volontari, con 13 gruppi classe, nel territorio.

Successivamente, nacque il giornale.

Il gruppo di redazione si incontra ogni 15 gg. con un ospite significativo per il percorso sull'identità, personale e collettiva, che è tema di fondo di un itinerario di riflessione a sviluppo della reciproca appartenenza, di nativi e non nativi, al nostro territorio.

“È il villaggio che educa” l'orizzonte che ci guida nel percorso di questi mesi.

Comunicare e coltivare le relazioni, è intento primo del lavoro culturale del giornale.

IN QUESTO NUMERO...

- . **Ascoltiamo e Raccontiamo**, Editoriale, pag. 2
- . **Seba Mat e il suo murale**, Gli studenti della III° R del Liceo Fanti incontrano l'artista, pag. 7
- . **Una passeggiata tra i murales arbëreshë**, Campomarino (CB), il “borgo dipinto”, pag. 9
- . **I treni della felicità**, Le donne di UDI Carpi chiedono pace e solidarietà, pag. 11
- . **Giro donne: martedì 5 luglio è partito da carpi**, Dopo il corso “Donne a pedali” di EroStraniero, pag. 12
- . **L'abbraccio tra studenti ed insegnanti**, Alla festa di EroStraniero, pag. 14
- . **Il Covid e il pensiero magico**, Fuga in realtà parallele, pag. 17
- . **Enzo Biagi padre di tutti noi giornalisti**, Loris Mazzetti racconta, pag. 18
- . **Rolo**, Rolo, pag. 19

NOSTRI OSPITI IN REDAZIONE

- . **Volontari del dialetto**, Anna Maria Ori e Graziano Malagoli, pag. 4

LAVORANDO CON LE SCUOLE

- . **Scuola aperta d'estate**, Tra peer tutoring e giornalismo, pag. 22
- . **Ascolto per educare e fare scuola**, Resilienza e formazione al Vallauri, pag. 23
- . **La posta di “Lavorando con le scuole”**, pag. 24



CODICE QR per l'accesso a EroStraniero il giornale con contributi audio e video



EROSTRANIERO

Diverse provenienze un'unica via Progetto per un insegnamento della lingua e cultura italiana a stranieri



Con il Patrocinio di

CITTÀ DI CARPI



CONSULTA PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI DELL'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE



Rete dei Media Interculturali dell'Emilia Romagna

Progetto realizzato con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



FONDAZIONE
Casa del Volontariato
Ente di Promozione della Solidarietà e del Volontariato